

Sabato dell'Ottava di Pasqua (Anno C)**Lectio: Atti degli Apostoli 4, 13 - 21****Marco 16, 9 - 15****1) Preghiera**

O Padre, che nella tua immensa bontà estendi a tutti i popoli il dono della fede, guarda i tuoi figli di elezione, perché coloro che sono rinati nel Battesimo siano rivestiti dell'immortalità beata.

2) Lettura: Atti degli Apostoli 4, 13 - 21

In quei giorni, i capi, gli anziani e gli scribi, vedendo la franchezza di Pietro e di Giovanni e rendendosi conto che erano persone semplici e senza istruzione, rimanevano stupiti e li riconoscevano come quelli che erano stati con Gesù. Vedendo poi in piedi, vicino a loro, l'uomo che era stato guarito, non sapevano che cosa replicare.

Li fecero uscire dal sinedrio e si misero a consultarsi fra loro dicendo: «Che cosa dobbiamo fare a questi uomini? Un segno evidente è avvenuto per opera loro; esso è diventato talmente noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme che non possiamo negarlo. Ma perché non si divulghi maggiormente tra il popolo, proibiamo loro con minacce di parlare ancora ad alcuno in quel nome».

Li richiamarono e ordinarono loro di non parlare in alcun modo né di insegnare nel nome di Gesù. Ma Pietro e Giovanni replicarono: «Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi. Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato».

Quelli allora, dopo averli ulteriormente minacciati, non trovando in che modo poterli punire, li lasciarono andare a causa del popolo, perché tutti glorificavano Dio per l'accaduto.

3) Riflessione ¹³ su Atti degli Apostoli 4, 13 - 21

● Gesù non poteva scegliere un'agenzia pubblicitaria migliore per far conoscere il Suo regno nel mondo intero... "Pietro & Company International", con capitale sociale: "Gesù Cristo"... interamente versato!!!

Da pescatori a imprenditori di successo... però, che salto di qualità!!!

Così, dopo tre anni di duro praticantato alla sequela del Maestro hanno superato brillantemente l'esame e ora, grazie all'intervento dello Spirito Santo, nessuno può più fermarli.

Il sinedrio, giustamente, inizia a essere preoccupato per questo nuovo movimento che sta suscitando troppo interesse e inizia ad avere una scia notevole di seguaci. Non solo... ma fa molta fatica a vedere ed accogliere ciò che sta proprio sotto il suo naso... nonostante tutto, il cuore dei capi, degli anziani e degli scribi, è talmente duro che non riesce a fare un passo indietro, ma continua nella sua ostinazione. Hanno paura, non vogliono cambiare vita, e così, pensando di mettere a tacere questa novità per loro molto scomoda, arrestano gli apostoli e poi, con minacce, comandano loro di non parlare più nel nome di Gesù.

Ma Pietro e Giovanni non si fanno intimorire perché sono convinti che la loro esperienza di vita con il Maestro non può e non deve essere taciuta.

Questo è un bellissimo insegnamento per noi cristiani che molto spesso rimaniamo in silenzio. È vero che la nostra conoscenza di Gesù è diversa dalla loro, ma anche molti di noi siamo passati per una morte e una Risurrezione simile alla Sua. Abbiamo visto i nostri peccati presi da Gesù per essere inchiodati sulla Sua Croce, e abbiamo sentito poi la gioia della rinascita nella Sua Resurrezione. Allora anche noi non possiamo stare nascosti, perché questo nostro Gesù è troppo forte e dobbiamo avere il desiderio di dire a tutti quanto è bello e buono il suo amore. Ognuno di noi infatti, ha una storia meravigliosa di salvezza da raccontare... una bella storia d'amore tra noi e Dio. E se uno non ce l'ha questa storia dovrebbe almeno desiderare di averla, il Signore nostro non desidera altro che imbastire storie d'amore con le sue creature.

Certo che a volte siamo proprio buffi!!! Quante volte dobbiamo tenere la bocca chiusa... e invece parliamo!!!...

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.paolaserra97.blogspot.com - Casa di Preghiera San Biagio

E quando dovremmo parlare di Gesù e del Suo grande amore stiamo in silenzio. Siamo logorroici solo quando ci fa comodo!!!

Proviamo allora a chiedere al buon Dio di darci il coraggio e l'audacia che ha donato a Pietro e Giovanni, perché altrimenti rischiamo di diventare un piccolo laghetto con poca acqua, pieno di foglie morte che emaneranno un odore terribile. Che cosa vogliamo? Diffondere nel mondo il profumo di Cristo o essere delle puzzole?

● "Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi. Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato." (At 4, 20) - Come vivere questa Parola?

Giustizia, obbedienza sono i temi con cui Pietro conclude il suo discorso in risposta all'intimidazione degli Anziani. Cos'è giusto? Obbedire alla legge, alle regole dettate da uomini o a Dio? Da parte di Pietro non c'è esattamente l'intenzione di dire che gli uomini dicono sempre cose da non ascoltare. Nelle sue orecchie infatti risuonerà ancora quel "Date a Cesare quel che è di Cesare" di Gesù. L'obbedienza si dà a ciò che autenticamente ci aiuta ad essere più in sintonia con la volontà e i desideri di Dio. In questo caso la spirale, già messa in evidenza dagli Anziani, di violenza, menzogna, corruzione, minaccia intimidatoria, toglie ogni dubbio: ciò non viene da Dio, non è secondo il suo cuore. È quindi da rifiutare, da non ascoltare. Da non obbedire. Pietro non solo dice che non obbedirà, ma chiede ai suoi interlocutori di scuotere la propria coscienza e chiedersi cosa sia davvero giusto. Li mette al muro, ma nello stesso tempo offre a loro un'ennesima occasione di riflessione e conversione. Perché non volete riconoscere che è arrivato qualcuno più grande di voi, qualcuno che incarna la vostra speranza di sempre e non solo è il Messia atteso, ma anche il Redentore?

Signore, non farci soccombere sotto il peso della paura. Scuoti le nostre coscienze, liberaci da ogni compromesso.

Ecco la voce di san Paolo (Rm 10,10): "Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza".

4) Lettura: Vangelo secondo Marco 16, 9 - 15

Risorto al mattino, il primo giorno dopo il sabato, Gesù apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva scacciato sette demòni. Questa andò ad annunciarlo a quanti erano stati con lui ed erano in lutto e in pianto. Ma essi, udito che era vivo e che era stato visto da lei, non credettero.

Dopo questo, apparve sotto altro aspetto a due di loro, mentre erano in cammino verso la campagna. Anch'essi ritornarono ad annunciarlo agli altri; ma non credettero neppure a loro.

Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Marco 16, 9 - 15

● Il Vangelo di san Marco termina con una catechesi sulla fiducia che meritano gli undici apostoli, la cui testimonianza è il fondamento della fede della Chiesa: Gesù stesso li ha chiamati per andare dalla Galilea a Gerusalemme.

Dopo il Venerdì santo, delusi e senza speranza, restano in città. Maria di Magdala che - secondo questo racconto, che fa fede - è stata la prima alla quale il Signore è apparso, spiega loro di che cosa l'ha incaricata il Cristo risuscitato. I due discepoli che il Signore accompagna lungo il cammino verso Emmaus rientrano a Gerusalemme. Tuttavia, essi non li ascoltano, né credono loro. Né la testimonianza della donna, né quella dei due discepoli fa uscire gli apostoli dalla loro afflizione e dai loro lamenti.

È soltanto quando Gesù stesso è vicino a loro e rimprovera loro la mancanza di fiducia nella parola dei suoi testimoni, che i loro cuori e i loro occhi si aprono.

Vedendolo, capiscono che il vangelo di Dio che Gesù aveva predicato, e che diventa la loro missione, ha un avvenire senza fine. Capiscono che la loro missione comprende "il mondo intero" e "la creazione intera", tutta la comunità dei viventi.

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Carmelitani - don Luigi Maria Epicoco

- "Questa andò ad annunciarlo a quanti erano stati con lui ed erano in lutto e in pianto. Ma essi, udito che era vivo e che era stato visto da lei, non credettero." (Mc 16, 10) - Come vivere questa Parola?

Questa settimana di Pasqua si chiude con le apparizioni del Risorto raccontate da Marco evangelista. Poche parole, asciutte e dirette. Le donne al sepolcro trovano la tomba vuota, vanno, raccontano e nessuno crede loro. Due in campagna dicono di aver visto e parlato con Gesù. Nessuno gli crede. Nessun affidamento viene dato a voci che tra paura ed entusiasmo dicono una cosa desiderabile ed incredibile.

L'esperienza diretta di Gesù risorto metterà gli apostoli nella condizione di non poter più non credere. Egli, aparendo loro, li rimprovera per la loro durezza di cuore. La loro persona non si era aperta all'inedito; dopo tanto tempo trascorso con Gesù, ancora prevaleva in loro il bisogno di ricondurre tutto a ciò che è razionale, comprensibile e definibile. Il nuovo non ha posto. Il Risorto impone di spostare i confini del noto per porli nell'ignoto. Marco al rimprovero di Gesù attacca immediatamente il mandato dell'ascensione: "Andate in tutto il mondo!".

I confini del noto da scombinare ed evangelizzare non sono solo nella mente degli apostoli: Gesù rompe anche geograficamente il limite che definiva gli undici. E li manda in tutto il mondo. Il nuovo popolo di Dio non sta in Palestina, la terra promessa non è in Medio Oriente, è il mondo intero.

Signore, la resurrezione scombinava i nostri orizzonti e nulla è più come prima! Aiutaci a non avere paura di uscire, andare e incontrare Te ai confini del mondo!

Ecco la voce del Catechismo della Chiesa Cattolica (644): Anche messi davanti alla realtà di Gesù risuscitato, i discepoli dubitano ancora, tanto la cosa appare loro impossibile: credono di vedere un fantasma. «Per la grande gioia ancora non credevano ed erano stupefatti» (Lc 24,41). Tommaso conobbe la medesima prova del dubbio e, quando vi fu l'ultima apparizione in Galilea riferita da Matteo, «alcuni [...] dubitavano» (Mt 28,17). Per questo l'ipotesi secondo cui la risurrezione sarebbe stata un «prodotto» della fede (o della credulità) degli Apostoli non ha fondamento. Al contrario, la loro fede nella risurrezione è nata - sotto l'azione della grazia divina - dall'esperienza diretta della realtà di Gesù risorto.

- Il vangelo di oggi fa parte di una unità letteraria più ampia (Mc 16,9-20) che ci mette dinanzi la lista o il riassunto di diverse apparizioni di Gesù: (a) Gesù appare a Maria Maddalena, ma i discepoli non accettano la sua testimonianza (Mc 16,9-11); (b) Gesù appare ai discepoli, ma gli altri non accettano la loro testimonianza (Mc 16,12-13); (c) Gesù appare agli Undici, critica la mancanza di fede e ordina di annunciare la Buona Novella a tutti (Mc 16,14-18); (d) Gesù ascende al cielo e continua a cooperare con i discepoli (Mc 16,19-20).

• Oltre a questa lista di apparizioni del vangelo di Marco, ci sono altre liste di apparizioni che non sempre coincidono tra di loro. Per esempio, la lista conservata da Paolo nella lettera ai Corinzi è molto differente (1 Cor 15,3-8). Questa varietà mostra che all'inizio, i cristiani, non si preoccupano di provare la risurrezione per mezzo di apparizioni. Per loro la fede nella risurrezione era così evidente e viva che non c'era bisogno di prove. Una persona che prende il sole sulla spiaggia non si preoccupa di dimostrare che il sole esiste, perché lei stessa abbronzata è la prova evidente dell'esistenza del sole. Le comunità, con il loro esistere in mezzo all'impero immenso, erano una prova viva della risurrezione. Le liste delle apparizioni cominciano a spuntare più tardi, nella seconda generazione per ribattere le critiche degli avversari.

- Marco 16,9-11: Gesù appare a Maria Maddalena, ma gli altri discepoli non le credettero. Gesù appare prima a Maria Maddalena. Lei va ad annunciarlo agli altri. Per venire al mondo, Dio volle dipendere dal seno di una giovane di 15 o 16 anni, chiamata Maria, di Nazaret (Lc 1,38). Per essere riconosciuto vivo in mezzo a noi, volle dipendere dall'annuncio di una donna che era stata liberata da sette demoni, anche lei chiamata Maria, di Magdala! (Per questo era chiamata Maria Maddalena). Ma gli altri non credettero in lei. Marco dice che Gesù apparve prima a Maddalena. Nell'elenco delle apparizioni, trasmesso nella lettera ai Corinzi (1 Cor 15,3-8), non vengono riportate le apparizioni di Gesù alle donne. I primi cristiani avevano difficoltà a credere nella testimonianza delle donne. È un peccato!

- Marco 16,12-13: Gesù appare ai discepoli, ma gli altri non credettero a loro. Senza molti dettagli, Marco si riferisce ad un'apparizione di Gesù a due discepoli, "mentre erano in cammino verso la campagna". Si tratta, probabilmente, di un riassunto dell'apparizione di Gesù ai discepoli di Emmaus, narrata da Luca (Lc 24,13-35). Marco insiste nel dire che "gli altri non cedettero nemmeno a loro".

- Marco 16,14-15: Gesù critica l'incredulità e ordina di annunciare la Buona Novella a tutte le creature. Per questo, Gesù appare agli undici discepoli e li riprende perché non hanno creduto alle persone che lo avevano visto risorto. Di nuovo, Marco si riferisce alla resistenza dei discepoli nel credere nella testimonianza di coloro che hanno sperimentato la risurrezione di Gesù. Perché? Probabilmente per insegnare tre cose. In primo luogo che la fede in Gesù passa attraverso la fede nelle persone che ne danno testimonianza. In secondo luogo, che nessuno si deve scoraggiare, quando il dubbio o l'incredulità nascono nel cuore. In terzo luogo, per ribattere le critiche di coloro che dicevano che il cristiano è ingenuo e accetta senza critica qualsiasi notizia, poiché gli undici ebbero molta difficoltà ad accettare la verità della risurrezione!

- Il vangelo di oggi termina con l'invio: "Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura!" Gesù conferisce loro la missione di annunciare la Buona Novella ad ogni creatura.

suscitato al mattino nel primo giorno dopo il sabato, apparve prima a Maria di Magdala, dalla quale aveva cacciato sette demòni. Questa andò ad annunziarlo ai suoi seguaci che erano in lutto e in pianto. Ma essi, udito che era vivo ed era stato visto da lei, non vollero credere".

I racconti di Pasqua sono costellati di incredulità. Nessuno crede subito alla Pasqua. Tutti hanno bisogno di attraversare il guado del dubbio, della paura, dell'incertezza. Nel racconto del Vangelo di Marco di oggi forse il ragionamento dei discepoli sarà stato uno di quei ragionamenti superficiali, gravidi di pregiudizio: "saranno i vaneggiamenti di una donna". Ma non è l'unica a non essere creduta. Anche i discepoli di Emmaus non sono presi sul serio. Nessuno vuole credere alla Pasqua. Il dolore ha sempre argomenti più convincenti della gioia.

Il male fa più notizia del bene. Un dente che fa male attira di più l'attenzione di trenta denti sani. "Alla fine apparve agli undici, mentre stavano a mensa, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risuscitato". È questa durezza di cuore che forse dovremmo toglierci di dosso. È imparare ad aprire in noi l'ipotesi che forse le cose non stanno esattamente come ci suggerisce la nostra angoscia. C'è una grande educazione che la Pasqua dovrebbe inaugurare in noi. È lasciare che la luce pian piano possa di nuovo far abituare i nostri occhi a vedere di nuovo. I nostri occhi allenati al buio che tante volte 'mal sopportano la luce.

Annunciare il Vangelo non significa dire qualcosa ma lasciare che ciò che è successo quel giorno di Pasqua ci raggiunga davvero. A noi è chiesta la testimonianza della nostra vita trasfigurata dalla Pasqua. Il mondo non ci chiede parole, ci chiede di mostrare con la nostra esistenza ciò che crediamo. Per questo ogni vero cristiano non è altro che un martire, cioè un testimone.

È la testimonianza la nostra professione di fede.

6) Per un confronto personale

- Per la Chiesa, perché i successori degli apostoli, che hanno ricevuto la missione di annunciare il vangelo, siano sempre docili alla potenza dello Spirito del Risorto. Preghiamo?
- Per gli uomini di governo, perché prendano decisioni conformi ai disegni di Dio e servano veramente la persona umana. Preghiamo?
- Per tutti gli uomini a cui Cristo invia i suoi missionari, perché sappiano riconoscere i veri apostoli del Risorto, distinti da qualunque altro messaggio di dottrina religiosa o di propaganda ideologica. Preghiamo?
- Per coloro che sono tentati di silenzio, di rispetto umano, di fronte alle persecuzioni attuali della fede cristiana, perché lo Spirito li sostenga col coraggio e con la franchezza propria dell'esperienza del Risorto. Preghiamo?
- Per noi qui presenti, perché sappiamo attingere dalla comunione eucaristica la forza necessaria per l'annuncio missionario della nostra fede. Preghiamo?
- Per quanti nella parrocchia non credono più in Dio. Preghiamo?
- Maria Maddalena, i due discepoli di Emmaus e gli undici discepoli: chi di loro ebbe maggiore difficoltà nel credere alla risurrezione? Perché? Con chi di loro mi identifico?
- Quali sono i segnali che più convincono le persone della presenza di Gesù in mezzo a noi?

7) Preghiera finale: Salmo 117

Ti rendo grazie, Signore, perché mi hai risposto.

*Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.
Mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza.
Grida di giubilo e di vittoria nelle tende dei giusti:
la destra del Signore ha fatto prodezze.*

*La destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze.
Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò le opere del Signore.
Il Signore mi ha castigato duramente,
ma non mi ha consegnato alla morte.*

*Apritemi le porte della giustizia:
vi entrerò per ringraziare il Signore.
È questa la porta del Signore:
per essa entrano i giusti.
Ti rendo grazie, perché mi hai risposto,
perché sei stato la mia salvezza.*